

DICHIARAZIONE

dell'Ufficio politico della Commissione Intermediterranea della CRPM

26 novembre 2015 – Rabat (Regione Rabat-Salé-Kenitra)

In linea con le precedenti dichiarazioni della Commissione Intermediterranea (CIM) della CRPM,¹ i membri del suo Ufficio politico, riunitisi a Rabat il 26 novembre 2015, desiderano trasmettere i seguenti messaggi politici alle istituzioni europee e internazionali, insieme ai principali attori chiave e alle parti interessate dell'area del Mediterraneo:

I. SFORZI CONGIUNTI PER LA PACE E IL DIALOGO PER AFFRONTARE LE SFIDE COMUNI

Innanzitutto, la Commissione Intermediterranea esprime **sgomento e profonda solidarietà ai cittadini del Libano, della Francia, del Mali e della Tunisia** dopo i recenti terribili attacchi terroristici di **Beirut, Parigi, Bamako e Tunisi**, alle famiglie delle vittime di tutti i barbari atti di terrorismo e ai **milioni di persone che ogni giorno fuggono dalla guerra, dal terrore e dalla dittatura**. La Commissione Intermediterranea respinge inoltre ogni tipo di manifestazione di odio contro la religione, l'etnia, la razza, il genere, le idee politiche o gli esseri umani, e ricorda lo spirito di dialogo rappresentato dalla sua campagna "**Siamo tutti Mediterranei**", che ha ancora bisogno di un più ampio sostegno. Oggi, le Istituzioni Europee e internazionali devono fare tutto il possibile per evitare che l'Europa si ripieghi su se stessa e che il Mediterraneo si trasformi in un cimitero di rifugiati.

Analogamente, è chiaro che **solidarietà e sensibilizzazione della società e delle istituzioni** sono aspetti fondamentali per affrontare la situazione attuale. Purtroppo però non sembrano essere sufficienti a contrastare le minacce e le atrocità di smisurate proporzioni a cui stiamo assistendo. È quindi necessaria una risposta urgente, concreta e collettiva a tutti i livelli, da parte della comunità internazionale, in particolar modo dalle Nazioni Unite e dal Consiglio di sicurezza, e dell'UE, come anche in ambito locale. Questa risposta deve concentrarsi prioritariamente su un unico interesse comune: promuovere **la pace ed estirpare il terrore**. Da un lato, la pace è infatti una condizione *sine qua non* per poter affrontare efficacemente le altre sfide importanti dei nostri territori. Dall'altro, **lo sviluppo e la reciproca comprensione interculturale** sono elementi inseparabili e indissolubili della stessa questione e la chiave per rompere il circolo vizioso della violenza alimentata dall'ignoranza e dalla paura.

I cittadini del Mediterraneo si trovano infatti ad affrontare una **situazione socioeconomica e geopolitica** molto complessa sotto vari aspetti, con il terrorismo e l'insicurezza (l'avanzata dell'ISIS, i numerosi conflitti e le guerre civili), la carestia, la siccità e gli effetti dei cambiamenti climatici, i flussi migratori e il traffico di esseri umani incontrollati, gli effetti strutturali di una crisi economica profonda e persistente, l'aumento delle disparità economiche nelle società per l'aumento dei tassi di disoccupazione, la situazione di svantaggio dei giovani e delle donne, la difficile transizione verso un governo democratico, oltre ad altre questioni importanti. Anche se la zona ha conosciuto eventi positivi in paesi come il Marocco e in particolare in Tunisia, con il processo democratico verso una nuova Costituzione, premiato con il Nobel per la pace al suo "Quartetto nazionale per il dialogo", negli ultimi anni purtroppo lo scenario è andato peggiorando a livello globale in modo preoccupante. A tal proposito, i cittadini tunisini devono essere sostenuti per assisterli nello sviluppo dei percorsi verso le riforme sociopolitiche senza incidenti, mentre alle altre popolazioni mediterranee del Nord Africa e del Medio Oriente serve aiuto per trovare le condizioni di base per intavolare un dialogo costruttivo a lungo termine tra le diverse parti della società e le comunità religiose e culturali.

In questo contesto, oggi più che mai occorre il massimo sostegno da parte della comunità internazionale, dell'Unione europea e dei suoi territori **alla costruzione della pace, al dialogo interreligioso e interculturale, allo sviluppo sostenibile e inclusivo, alla governance democratica e alla coesione territoriale** nelle sponde meridionali e orientali del bacino. **Gli enti locali e regionali**, in quanto autorità più prossime ai cittadini, hanno un importante ruolo da svolgere. Rappresentano un elevato potenziale per l'attuazione di azioni di cooperazione concrete e per le relazioni di diplomazia verso la creazione di un **cultura della convivenza e di una coesione territoriale e sociale** in tutti i territori del Mediterraneo e dell'Europa.

¹ ([Barcellona 2013](#), [Patrasso 2014](#), [Venezia 2014](#), [Marsiglia 2014](#), [Nauplia 2015](#))

Inoltre, poiché le Regioni sono in prima linea, hanno il potenziale di monitorare meglio la radicalizzazione sul territorio attraverso la creazione di misure specifiche a tal proposito o di osservatori dedicati a meglio comprendere, aiutare a prevenire e monitorare questi pericolosi fenomeni.

Le istituzioni UE ed euromediterranee dovranno sfruttare meglio tutto questo potenziale coinvolgendo con più regolarità le autorità locali e regionali nella concezione e nell'attuazione delle politiche, delle strategie e delle azioni concrete di cooperazione sul campo.

II. UNA POLITICA EUROPEA DI VICINATO RINNOVATA, FORTEMENTE LEGATA ALLA DIMENSIONE TERRITORIALE, ALLA MIGRAZIONE E ALLE ALTRE POLITICHE DELL'UE

La Commissione Intermediterranea ribadisce i messaggi politici sul futuro della politica europea di vicinato (PEV) e della sua componente meridionale, inclusi nella [risposta congiunta della CRPM alla Consultazione CE sul riesame della PEV²](#) e accoglie con favore la [Comunicazione congiunta CE diffusa il 18 novembre 2015](#), che riorienta la PEV attraverso una strategia globale rinnovata più incentrata su: stabilizzazione, differenziazione e co-titolarità (*co-ownership*), settori chiave per lo sviluppo economico e sociale inclusivo, sicurezza e migrazione, una maggiore flessibilità degli strumenti finanziari, efficacia e un nuovo approccio di partenariato.

La Commissione Intermediterranea è favorevole a questo nuovo approccio e in particolare agli specifici riferimenti inclusi nella comunicazione della Commissione riguardanti: azioni volte a migliorare la coesione economica, sociale e territoriale; proposte in materia di migrazione e di mobilità legale e reciprocamente vantaggiosa; la necessità di sviluppare autorità regionali e locali nella zona al fine di contribuire agli obiettivi di "buon governo, democrazia, Stato di diritto e diritti umani"; riferimenti trasversali al rafforzamento delle capacità e in particolare quelli relativi alla pubblica amministrazione; proposte per consolidare la cooperazione sud-sud su scala sub-regionale nel Mediterraneo, riferimenti specifici in materia di cooperazione regionale, da promuovere attraverso strategie macroregionali e programmi di cooperazione territoriale. Inoltre sostiene con forza e offre il proprio contributo alle iniziative future riguardanti i giovani e in particolare quelle focalizzate sull'occupazione e l'occupabilità giovanile, la mobilità, l'istruzione e le "partnership per i giovani". Parallelamente, auspica che il budget complessivo della PEV e le voci che coinvolgono gli enti locali e regionali non manchino di mantenere la quota relativa alle partnership con le sponde meridionale e orientale (rispettivamente 2/3 e 1/3) e che vengano aumentate a livello globale in futuro.

La Commissione Intermediterranea sottolinea anche che nelle future discussioni con gli Stati membri e i paesi partner mediterranei per la ridefinizione e l'attuazione finale della PEV, dovranno essere particolarmente considerati alcuni fattori e aspetti per garantire una vera e propria e co-titolarità, efficacia e un'impatto a livello territoriale sul bacino del Mediterraneo:

1. gli aspetti operativi del **coordinamento della PEV con le altre politiche dell'UE (soprattutto su migrazione e PESC) e i relativi strumenti finanziari**, ma anche con altri strumenti esterni, fondi e organizzazioni di primo piano che operano nella zona Med, e sfruttando le potenzialità dell'Unione per il Mediterraneo, in termini di dialogo politico inclusivo e su progetti concreti.

Se da un lato appare chiaro che i collegamenti tra la PEV e la politica di migrazione (con la sua agenda specifica) e un "Approccio globale in materia di migrazione e mobilità" (GAMM) o la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) figurano attualmente tra i più importanti aspetti da promuovere, gli aspetti operativi di coordinamento sembrano ancora poco chiari e il vero coinvolgimento delle Regioni nel processo appare ancora troppo limitato.

In questo contesto, la Commissione Intermediterranea della CRPM si rammarica vivamente, per esempio, del fatto che non sia stata accolta la sua richiesta di prendere in considerazione la partecipazione delle Regioni a importantissimi dibattiti come quello sulla migrazione tenutosi a La Valletta lo scorso 11/12 novembre 2015. Nonostante la mancata partecipazione diretta, la Commissione Intermediterranea della CRPM sostiene l'approccio generale della **dichiarazione finale di questo vertice UE-Africa sulla migrazione** per quanto riguarda le cause profonde della migrazione e la necessità di affrontarle in modo esaustivo attraverso azioni volte a salvare vite umane in situazioni di emergenza e nel pieno rispetto dei diritti umani, a prevenire i conflitti, a promuovere la mobilità legale, lo sviluppo e la creazione di posti di lavoro (in particolare l'occupabilità dei giovani) e di opportunità di investimento. La Commissione Intermediterranea accoglie anche con favore la creazione del "Fondo di emergenza dell'UE per la stabilità e per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e dei rifugiati in Africa". Per quanto riguarda il piano d'azione specifico prodotto dal vertice, le Regioni della Commissione Intermediterranea offrono il loro contributo operativo, in particolare collaborando ad azioni rivolte alla promozione del coinvolgimento della diaspora e allo sviluppo imprenditoriale, alla mobilità di studenti, ricercatori e imprenditori, come anche il rafforzamento della protezione dei rifugiati e degli sfollati.

² La posizione comune della CRPM insieme alle sue Commissioni regionali: Intermediterranea e Balcani e Mar Nero

Tuttavia, è fondamentale includere il più possibile i governi regionali e locali in tutte le discussioni e le azioni future da realizzare sul terreno relativo alla migrazione. **Le esigenze delle Regioni in termini di misure profonde (infrastrutture e attrezzature sanitarie, rifugi, ecc.) e di misure soft (integrazione socio-economica)** da intraprendere, sia nell'UE che nei paesi di origine, devono infatti essere **analizzate e considerate molto attentamente** con l'aiuto delle regioni e degli enti locali stessi, insieme alle autorità nazionali. Questo percorso aiuterà tutti i paesi mediterranei a comprendere meglio i problemi sul terreno e a riorientare, se necessario e pertinente, la spesa dei fondi europei (tra cui ENI ed ESIF) sulle priorità connesse alla migrazione in modo più efficiente (anche dando alle Regioni un accesso più diretto al Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione - FAMI).

In questa prospettiva, la Commissione Intermediterranea della CRPM ricorda anche e sottolinea tutte le raccomandazioni e i messaggi politici inclusi nella [Posizione politica della CRPM sulla gestione delle migrazioni](#), recentemente approvata dalla sua ultima Assemblea generale.³

A parte la PESC e la politica di migrazione, la PEV dovrebbe anche favorire i suoi legami con le seguenti politiche: politica di sviluppo, ricerca e sviluppo, trasporti, politica marittima integrata, ambiente, energia e coesione. In questo senso, le Regioni della Commissione Intermediterranea esprimono la necessità di chiarire meglio questi collegamenti e di trovarne il luogo specifico nell'architettura complessiva.

2. **l'impulso verso la "territorializzazione"** della politica, che implicherebbe una **maggiore partecipazione degli enti locali e regionali (ERL)⁴ e della società civile** nella relativa organizzazione e attuazione, e **l'adeguamento dei concetti, dei principi e della metodologia della politica di coesione dell'UE** nel quadro della PEV e dello strumento europeo di vicinato (ENI).

Ciò andrebbe fatto attraverso una migliore comunicazione sul campo, accompagnando i processi di decentramento nei paesi partner del Mediterraneo, sostenendo la governance democratica e lo sviluppo integrato del territorio con azioni di sviluppo delle capacità, favorendo le dinamiche Nord-Sud e Sud-Sud della cooperazione transfrontaliera e transnazionale su scala regionale, costituendo quindi un modello concreto per la co-titolarità, e azioni di gemellaggio capaci di integrare autorità locali e regionali.

3. lo sviluppo di strumenti specifici come la **strategia macroregionale (sMR) o di bacino marittimo (sBM)⁵** e la **cooperazione territoriale⁶**, che dovrebbero essere potenziati a livello finanziario e operativo, e resi più efficaci in tutta la regione mediterranea, sulla base di una geometria variabile e di un approccio graduale, in combinazione con la concentrazione tematica e l'integrazione.

A questo proposito, la Commissione Intermediterranea della CRPM sostiene con forza le raccomandazioni dell'Assemblea regionale e locale euromediterranea (ARLEM) e il processo promosso dalla DG MARE della Commissione europea relativo all'eventuale istituzione di una **futura strategia marittima (o di bacino marittimo) per il Mediterraneo occidentale**. La Commissione Intermediterranea della CRPM sarà lieta di offrire il suo contributo al consorzio che verrà selezionato per l'attuazione degli obiettivi del bando di gara⁷ pubblicato a luglio 2015 dall'Agenzia esecutiva per la piccola e media impresa (EASME) per il sostegno al coordinamento degli attori chiave e per la costituzione di un possibile piano d'azione per la strategia. Allo stesso tempo, la Commissione Intermediterranea della CRPM auspica fortemente che questa nuova strategia emergente possa capitalizzare e tracciare un collegamento con l'esperienza in corso della strategia macroregionale dell'UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR), che dovrebbe costituire il primo progetto pilota per il Mediterraneo⁸ in un lungo percorso verso una strategia globale integrata per il bacino.

In questo senso, la Commissione Intermediterranea invita, ancora una volta, gli **Stati membri dell'UE** (in particolare i nove Stati membri dall'area Med) a riflettere sulla possibilità di **dare un impulso più rapido e più forte alla creazione di nuove strategie di bacino marittimo e macroregionali emergenti nella zona**, con una tabella di marcia a medio termine, in grado di raggiungere risultati concreti in vista della successiva presidenza di Malta del Consiglio dell'Unione europea nel 2017. La Commissione Intermediterranea invita allo stesso modo i rappresentanti del « Dialogo 5+5 », e in particolare le co-presidenze francesi e marocchine ad appoggiarsi sullo sviluppo di tali strumenti per favorire la stabilità e lo sviluppo del Mediterraneo Occidentale.

³Approccio globale integrato per la crisi dei rifugiati e le sue cause, solidarietà e sostegno alle regioni, miglioramento dei canali di migrazione legale, azioni volte a promuovere l'integrazione socioeconomica dei migranti, come il lavoro autonomo e la promozione dell'economia solidale in tutta l'area di vicinato, una più forte partecipazione delle regioni nella consultazione e nei processi decisionali sulla migrazione e lo sviluppo, cooperazione, ecc.

⁴Comprese le loro reti o associazioni.

⁵Vedi la serie di raccomandazioni specifiche nella risposta della CRPM alla consultazione e al [Rapporto 2014 dell'ARLEM su una "Politica di coesione per il Mediterraneo"](#), la ["Road Map per le strategie macroregionali e di bacino marittimo nel Mediterraneo"](#) della Commissione Intermediterranea nel 2014 e il [Documento Politico dei progetti marittimi Med](#) pubblicato a giugno 2014.

⁶Vedi le raccomandazioni specifiche nella risposta della CRPM alla consultazione.

⁷(2015/S 143-263157)

⁸Anche dal punto di vista della governance multilivello

Inoltre, la Commissione Intermediterranea apprezza e sostiene la [Dichiarazione](#) a seguito della [conferenza dei ministri dell'Unione per il Mediterraneo sull'economia Blu](#) e la sua piattaforma per le parti interessate. Offre il suo contributo nel follow-up dei lavori a livello regionale e in relazione con l'Intergruppo [Mari, fiumi, isole e zone costiere](#) (SEARICA) del Parlamento europeo, in linea con l'[Agenda Marittima della CRPM](#) e il [Documento programmatico COM&CAP MarInA-Med per un approccio marittimo integrato](#). In realtà, è fondamentale **rafforzare il potenziale dell'economia blu nel bacino** migliorando al tempo stesso la governance e la pianificazione marittima multilivello, preservando l'ambiente dalle pressioni esercitate dall'uomo e promuovendo l'occupazione, l'innovazione e le opportunità di business basate sulla conoscenza, attraverso lo sviluppo dei settori marittimi chiave compresi nella strategia della crescita blu.

Per quanto riguarda i finanziamenti per l'area di vicinato meridionale, la Commissione Intermediterranea accoglie con favore il recente annuncio dell'UE di stanziare 365,5 milioni di euro per promuovere lo sviluppo del settore privato, le riforme democratiche e migliori condizioni di vita in alcuni dei paesi partner mediterranei (Algeria, Giordania, Libano, Marocco) e si chiede fino a che punto potrebbero essere coinvolti gli enti regionali e locali in questo processo.

Su una nota più generale, la Commissione Intermediterranea della CRPM fa appello alle **Istituzioni dell'UE per recuperare l'impulso verso una revisione globale e positiva del "progetto dell'Unione Europea" e dei suoi trattati**. Nonostante le difficoltà che sta affrontando con l'ascesa del nazionalismo e del populismo in alcuni paesi dell'UE, il progetto ha bisogno di fare un passo verso il consolidamento e l'ulteriore integrazione per il bene della pace e della prosperità. Questa revisione dovrà comprendere un dibattito profondo e solido per un'**integrazione territoriale equilibrata e forte all'interno dell'UE e nei confronti dei paesi vicini**, senza tralasciare le politiche chiave come la politica di coesione dell'UE. Questo dibattito dovrà anche prevedere una riforma globale e un possibile **aumento del budget dell'UE, nonché l'esecuzione di una vera e propria unione politica e fiscale**, in grado di erigersi in un contesto globale come **attore unitario chiave**, portatore di valori democratici e di prosperità.

III. DECENTRAMENTO E COOPERAZIONE COME MEZZI PER LA COESIONE, LA STABILITÀ E LA DEMOCRAZIA

Con una popolazione di oltre 450 milioni di abitanti,⁹ i territori del Mediterraneo presentano molte disuguaglianze dal punto di vista della coesione sociale e territoriale e della governance. Esistono elevatissime disparità tra il PIL pro capite e i livelli di (dis)occupazione dei vari paesi, in particolare nelle fasce più svantaggiate della società e tra i giovani e le donne. In parallelo, i tassi di urbanizzazione e di concentrazione della popolazione nelle aree metropolitane e sul litorale sono molto elevati e continuano ad aumentare, impedendo una distribuzione policentrica ed equilibrata dei flussi economici e della popolazione. Inoltre, assistiamo all'aumento del livello di povertà (soprattutto negli agglomerati urbani e nelle zone rurali), della discriminazione, alla scarsa partecipazione delle parti più colpite della società e delle minoranze culturali nei processi decisionali e politici, e molto spesso all'isolamento di alcune zone periferiche delle città, in cui le tensioni più pericolose portano con sé il rischio di fenomeni di radicalizzazione.

Per far fronte a queste sfide, che comprendono anche i flussi migratori incontrollati, e favorire uno sviluppo equilibrato dei territori Med, **tra i migliori strumenti si contano il decentramento dei poteri e la cooperazione decentrata**.

Il primo, basato sul principio di sussidiarietà, permette la rappresentazione efficace degli interessi della popolazione locale e allo stesso tempo degli interessi globali dei paesi. Il livello regionale di gestione del territorio, in particolare, può aiutare la messa a punto di strategie integrate e l'effettiva ripartizione dei benefici dello sviluppo integrato del territorio attraverso reti funzionali di città di piccole e medie dimensioni. La seconda, nella sua definizione più ampia, comprende gli accordi e le azioni degli enti locali e regionali e dei progetti bilaterali, compresi quelli sviluppati nei quadri dei vari programmi UE per la cooperazione territoriale, tematica e allo sviluppo su vari argomenti. Questi due strumenti, insieme e interconnessi con le azioni di advocacy e capitalizzazione delle migliori prassi, possono fungere da colonna portante per la coesione e lo sviluppo sostenibile, nella direzione della governance multilivello e della democrazia locale.

Di fatto, in molti paesi del Sud del Mediterraneo, a seguito della Primavera araba, è nata la necessità urgente, proveniente dal basso, di promuovere lo sviluppo umano, accompagnandolo con la necessità di soddisfare le aspirazioni popolari per una maggiore responsabilizzazione dei cittadini con la loro partecipazione alle decisioni politiche. Il **Marocco**, con la sua recente riforma sulla regionalizzazione (2011), la sua riorganizzazione territoriale in 12 nuove regioni (2015) e l'elezione diretta dei suoi rappresentanti politici, e la **Tunisia**, con la sua nuova costituzione (2014) e le disposizioni in materia di decentramento e di cooperazione di enti locali e regionali, sono due esempi eccellenti che è necessario celebrare e sostenere su tutti i fronti.

⁹ con tassi di crescita della popolazione variabili tra la sponda nord e sud

Vale la pena di notare che la decentralizzazione è un fenomeno politico e istituzionale che sta crescendo nella maggior parte dei paesi a livello mondiale. Questi paesi si stanno dotando progressivamente di assemblee locali e regionali elette dalla popolazione e governi che sono direttamente responsabili nei confronti dei cittadini, anche se in molti casi gli Stati stanno delegando loro importanti competenze senza le adeguate risorse finanziarie per attuarle in modo efficace.

Inoltre, diverse regioni Med hanno già accordi bilaterali condivisi, protocolli d'intesa per la cooperazione, o sono coinvolte in progetti di cooperazione territoriale in diversi settori legati allo sviluppo dei territori: ricerca e innovazione in vari settori, pianificazione urbana e territoriale sostenibile, miglioramento dei processi di governance, promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, tutela dell'ambiente, trasporti e logistica, economia sociale e solidale o cooperazione economica in settori specifici (ad esempio, la promozione del turismo sostenibile, il settore tessile), mobilità giovanile, istruzione e inclusione, dialogo interculturale, mezzi di comunicazione cittadini, rispetto dei diritti umani, tra gli altri.

Per questo motivo, la Commissione Intermediterranea della CRPM chiede alle **istituzioni dell'UE di sfruttare appieno questo potenziale e si impegna con i suoi partner del sud a sostenere in particolare le Regioni della Tunisia e del Marocco**, nel quadro delle iniziative dell'ARLEM e del partenariato strategico Platforma con la CE (e forse oltre, in futuro), attraverso **azioni concrete di capacity building per lo sviluppo territoriale integrato**. La Commissione Intermediterranea infine tende la mano a tutti gli interlocutori subnazionali del Mediterraneo meridionale e orientale affinché aderiscano alla CRPM e collaborino sulle future azioni congiunte e concrete di cooperazione.

Uno sviluppo territoriale migliore, equilibrato e policentrico, con l'aiuto di enti regionali e locali rafforzati, e il dialogo interculturale in tutti i paesi del Mediterraneo, possono sicuramente dare un forte impulso a una maggiore stabilità e sicurezza dell'intera regione. In altre parole, il decentramento e la cooperazione in questo settore, in base alle esigenze specifiche dei territori, potrebbe innescare il fattore chiave per avviare un vero e proprio circolo virtuoso per una maggiore coesione sociale e territoriale.

IV. UN IMPEGNO FORTE PER L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La Commissione Intermediterranea della CRPM richiede un ambizioso impegno comune per quanto riguarda le azioni di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici in vista della riunione del COP21 il prossimo dicembre 2015 a Parigi, e raccomanda alle autorità di prendere maggiormente in considerazione e capitalizzare i ruoli e le azioni degli enti regionali e locali e della società civile, in particolare per quanto riguarda:

- le raccomandazioni contenute nella "**Agenda positiva**" e nella **Dichiarazione** prodotta dal [MED COP 21](#) che d'ora in poi si riunirà prima di ciascun incontro COP al fine di plasmare meglio la visione mediterranea della sfida del clima e le azioni degli attori chiave del territorio.
- le **raccomandazioni e le proposte della CRPM e della sua Commissione Intermediterranea**, plasmate nella [Dichiarazione finale dell'Assemblea Generale di Firenze](#) (Novembre 2015), le [Posizioni politiche dell'Ufficio Politico della CRPM sul clima](#) (Giugno 2015) e sulla [cooperazione decentrata e la dimensione regionale nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#) (Novembre 2015), i messaggi congiunti con la Commissione MED della CGLU sul [Clima](#) (Dicembre 2014) e il punto di vista della Commissione Intermediterranea della CRPM sulla [gestione sostenibile delle risorse idriche nel Mediterraneo](#) (Dicembre 2014).

La Commissione Intermediterranea si impegna a mantenere le iniziative chiave di supporto in ambito mediterraneo come la [Carta di Bologna e il suo piano d'azione comune per lo sviluppo sostenibile delle zone costiere Med](#) e la [Dichiarazione di Lubiana sull'efficienza energetica nell'edilizia](#), oltre a lavorare su uno specifico piano d'azione comune per la riqualificazione energetica in ambito mediterraneo. Entrambe le iniziative saranno sviluppate contando sull'azione e sul valore aggiunto degli ERL in una prospettiva di governance multilivello di interazione, sfruttando e ottimizzando il potenziale di cooperazione territoriale europea e i fondi ESIF (tra le altre risorse). Produrranno anche progetti concreti e aumenteranno l'impatto sul territorio delle direttive comunitarie, come MSP, MSFD, sull'efficienza energetica, ecc. e di accordi internazionali come la Convenzione di Barcellona e il suo protocollo ICZM.